

# Il turismo in Lombardia «tiene» va meglio nelle località montane

Una prima analisi dei dati statistici dimostra la sostanziale tenuta del turismo lombardo nel quadro di una situazione economica che ha influito negativamente su una serie di consumi ed anche sulla domanda di turismo.

Infatti, com'è possibile vedere dalla tabella pubblicata qui accanto, è possibile verificare come gli arrivi (gennaio-settembre) nella complessiva ricettività lombarda abbiano subito una flessione dello 0,69%.

Questo dato è la risultante di una componente negativa relativa al flusso turistico degli italiani verso la Lombardia (-2,91 per cento) e di una componente positiva relativa al flusso turistico proveniente dall'estero (+1,84 per cento).

Al di là del diverso andamento del flusso italiano rispetto a quello straniero, è possibile, con una più accurata indagine, verificare quali tipologie di turismo dimostrino un andamento positivo e quali, segnano il passo o regrediscono.

In particolare, considerato l'impegno profuso dall'assessorato al Turismo per la montagna, gioverà ricordare che il turismo invernale (gennaio, febbraio, marzo) nelle pro-

I dati del '78 a confronto con quelli del '77. Lo sforzo fatto dalla Regione per valorizzare la montagna ha dato i suoi frutti - Aumentano gli stranieri - Le cause generali della crisi economica incidono anche sulla voce del turismo

vince «alpine» (Bergamo, Brescia, Como e Sondrio) primi 3 mesi del 1978 del 20,88% rispetto al 1977 e del 78,46% rispetto al 1974; per quanto riguarda gli italiani che quella straniera. Infatti, gli arrivi degli

stranieri aumentano nei primi 3 mesi del 1978 del 20,88% rispetto al 1977 e del 78,46% rispetto al 1974; per quanto riguarda gli italiani che quella straniera. Infatti, gli arrivi degli

1977 e del 44,40% rispetto al 1974.

Nel quadro delle analisi per la definizione del piano per la promozione del turismo per l'anno 1979 sarà compito dell'assessorato, approfondendo l'esame delle statistiche del turismo, non tanto individuare le aree più deboli, quanto avviare interventi di sollecitazione di quelle componenti della domanda turistica che hanno registrato stasi o flessioni.

	ALBERGHIERI		EXTRALBERGHIERI		TOTALE	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978
Stranieri ..	995.328	1.007.868 (+5,49%)	142.948	143.653 (+0,49%)	1.098.276	1.151.521 (+4,84%)
Italiani ...	2.113.419	2.055.636 (-2,73%)	619.731	597.803 (-3,53%)	2.733.150	2.653.439 (-2,91%)
TOTALE ...	3.068.747	3.063.504 (-0,17%)	762.769	741.456 (-2,79%)	3.831.426	3.804.960 (-0,69%)

## A scuola (con tanto di esami) per diventare maestro di sci

Un importante provvedimento approvato dalla Regione - I Comuni rilasceranno la licenza di abilitazione all'insegnamento - Avrà una validità di tre anni - Sono previsti anche dei corsi di aggiornamento

Finalmente una legge regola l'attività dei maestri di sci. Da oggi chi vuole essere abilitato ad insegnare la tecnica dello slalom, della serpentina o del salto dal trampolino dovrà «andare a scuola» e passare il vaglio di una commissione d'esame regionale. Nuovi canoni regolano inoltre la vita delle scuole di sci, le cui tariffe devono ora essere uniche su tutto il territorio lombardo.

È questa una delle prime conseguenze, in materia di pratica sportiva, della legge 382 per il decentramento dei poteri dello Stato.

Dora in avanti in Lombardia le licenze di abilitazione all'insegnamento dello sci vengono rilasciate dai Comuni (in precedenza il compito era assolto dalle questure); per ottenerle si dovrà superare l'esame di una commissione di esperti nominata dalla Giunta regionale. Chi, provetto sciatore (che abbia almeno 18 anni), intende solcare le nevi in qualità di maestro deve frequentare un corso che la Regione terrà annualmente: ciò consentirà di sostenere l'esame.

Durante i corsi, che vengono tenuti dai migliori esperti della regione, si cercherà di affinare le capacità tecniche e didattiche dei futuri istruttori, e si insegnerà la tecnica del soccorso degli infortunati.

Sono previste due specializzazioni, in discipline nordiche e alpine: la licenza in materia nordiche non consente l'insegnamento di



Un campo da sci a Borinno

quelle alpine, e viceversa. È ammesso all'esame chi dispone di licenza di scuola media (elementare per i nati prima del 1949). Ovviamente quanti oggi sono già maestri di sci ottengono automaticamente la licenza comunale.

In base alla nuova legge le tariffe delle scuole di sci vengono unificate in tutta la regione, sia per i corsi singoli che collettivi. Particolari agevolazioni vengono

autorizzate per incentivare la pratica sportiva di massa.

Le scuole di sci, in base alla nuova legge, sono tenute a darsi regolamentazioni interne democratiche, devono favorire la continua riqualificazione dei maestri, collaborare con gli Enti locali nella politica turistica, e prestare la propria opera in operazioni di soccorso. È ammessa, infine, salvo rare e particolari eccezioni, la presenza di una sola scuola di sci per ogni comune.

In passato non esisteva alcuna normativa né nazionale né regionale, che regolasse l'attività dei maestri di sci: in teoria chiunque poteva insegnare a muoversi meglio sulle piste di neve. In realtà le questioni concettuali si «partivano» solo a chi superava i corsi della Federazione italiana sport invernali: ciò aveva dato luogo a polemiche — si accusavano tra l'altro le commissioni esaminatrici di essere troppo «altoresinofile» — e alla nascita di nuove associazioni di istruttori di sci.

La nuova legge regionale, che viene quindi a colmare una grave lacuna legislativa, dovrebbe favorire la formazione di una nuova leva di istruttori più numerosa e preparata.

Il commissario di governo ha respinto in prima istanza la proposta della Regione Lombardia. Resta il significato di una scelta che sarà difesa fino in fondo.

## Turismo: voce forte dell'economia lombarda

Pochi sanno che la voce «turismo» è seconda, per importanza (dopo il fatturato dell'industria), nella economia lombarda. Il turismo è un grosso affare non solo per volume di entrate, ma per massa di occupazione e per gli effetti indotti che provoca su altri vitali settori della produzione.

La vocazione turistica della Lombardia è fatta per anni in un certo senso, trascurata. Viveva di fortune vecchie di secoli che a volte si potesse non avessero nemmeno bisogno di essere «ricaricate»: in Lombardia si continua a venire per i laghi, oggi come duecento anni fa.

C'è sempre stata una sorta di noncuranza verso i problemi dell'organizzazione turistica dell'immagine della Lombardia per anni è stata affidata solo alle ciminiere delle fabbriche, ai profitti dei casermoni di periferia, alle rogge inquinate.

La presenza della Regione in questi anni è servita al rilancio dell'immagine turistica di una Lombardia dove si vive anche in città di arte, dove ci sono montagne, invasi, campagne bellissime e fiumi affascinanti: un'immagine da proporre ancora prima all'interno che non agli stranieri.

La Regione sta ora compiendo un grosso sforzo in questo senso e l'assessorato Piccolo è riuscito a impegnare in prima persona su questa strada.

I motivi per cui venire in Lombardia sono tanti: mai, come nel caso della nostra regione, la parola turismo acquista già nella realtà tanti significati.

Milano, per esempio, è capitale soprattutto di un turismo d'affari e congressuale che la pone ai primi posti nelle classifiche nazionali: c'è ancora una Milano capitale culturale (basti pensare al richiamo della Scala o del Piccolo), o capitale dello sport.

Ecco, dietro queste prime immagini, scorre però un altro film ben diverso e ben più ricco che non è soltanto l'attività dello sciatore: è la bellezza dei laghi, ma che è quello della montagna (proprio l'anno passato è stato interamente dedicato dalla Regione alla valorizzazione della montagna lombarda: un impegno che è culminato con la proposta di ospitare in Valtellina i mondiali di sci); e quello delle città d'arte (anche i più piccoli centri stanno restaurando, curando, rivelando, finalmente, i loro eccezionali tesori); e quello delle campagne (che sono ricche di un'organizzazione turistica alberghiera e extralberghiera di eccezionale livello).

La Lombardia è regione turistica, come tutte le altre, e ha in più il pregio, in questo momento di poter ancora essere «scoperta» nella vasta offerta di paesaggi, di bellezze, di attrezzature.

## AGRITURISMO: una formula ancora tutta da valorizzare

# Si potrà decidere una vacanza anche in una vecchia cascina

Quel che si fa nel resto d'Europa e in altre regioni italiane - Rapporto pieno con il mondo contadino - Alla riscoperta di valori dimenticati

Una politica per l'agriturismo anche in Lombardia dopo gli esempi che si sviluppano all'estero e in altre regioni italiane con grande soddisfazione tanto per l'operatore agricolo quanto per i turisti che fruiscono del soggiorno nella cascina o nella abitazione rurale del contadino.

In Lombardia l'agriturismo non è ancora riuscito a svilupparsi; nonostante il fatto che il 55 per cento del territorio sia montano e collinare, quindi particolarmente adatto a questo tipo di turismo. La stessa pianura, con la sua fiorente agricoltura, con le sue cascine e adatta a questa forma di vacanza (ricordiamo che molte cascine della Bassa per gli elementi architettonici di tipo rurale che le caratterizzano sono la testimonianza di un'antica civiltà contadina che racchiude ancora oggi valori umani profondamente modificati dalla logica produttiva del consumismo, civiltà che meriterebbe di essere più a fondo scoperta, conosciuta e vissuta dalla città).

Più esattamente, per l'agriturismo si intende l'insieme di attività e di iniziative volte per creare condizioni atte a favorire, sul piano del reddito e sul piano socio-culturale, la famiglia contadina, e a soddisfare quella domanda turistica che è disponibile a utilizzare abitazioni rurali per un recupero psicofisico o, semplicemente, per occupare il tempo libero di un fine settimana.

Ma per realizzare queste condizioni sono necessarie due cose: la prima è l'operatore agrituristico, individuato esclusivamente nella figura del lavoratore dei campi, la seconda è che sia

utilizzato e valorizzato solo il patrimonio edilizio rurale esistente per la ricettività turistica (la legge della Regione vuol evitare speculazioni di ogni tipo ponendo queste precise vincoli).

Agriturismo si realizza cioè se si considera il territorio non come un oggetto da sfruttare o da valorizzare in senso consumistico, ma come un bene da conservare e da godere; questa presenza di gente nuova inoltre non

dovrà appattare la cultura delle popolazioni ospiti con modelli urbanistici ed edilizi ripetitivi di quelli dei grossi centri urbani.

Agriturismo per tutti, dunque, per venire incontro a una domanda di vacanza diversa e agriturismo per chi vive e lavora in campagna e che ora può avere contributi per migliorare la propria abitazione può allargare le proprie conoscenze, può aumentare il proprio reddito.



Una vecchia cascina alle porte di Milano

## Saranno le «stellette» a dirci tutto sull'hotel da scegliere

La Regione ha approvato la disciplina della classificazione alberghiera. L'esperienza già fatta all'estero - I requisiti per avere il punteggio - Un servizio in più a disposizione dei turisti - Il potere dei Comuni

Molto spesso, per chi va in vacanza o per chi viaggia per ragioni di lavoro, la scelta di un albergo è un problema che presenta non pochi lati oscuri: ci si affida di solito all'esperienza oppure si consultano freneticamente parenti ed amici, si rastrellano «depliant» per saperne qualcosa di più. Criteri di gran lunga soggettivi che finiscono, molte volte, con lo «scontentare l'utente, costretto ad attraversare, alla ricerca, e che non giovano certamente al turismo, un settore di rilevante importanza nell'economia nazionale e che in questi ultimi anni si è trovato di fronte ad una sempre crescente domanda da parte dell'utenza, sia nazionale che estera, alla quale, con non poche difficoltà, ha dovuto far fronte.

È per ovviare a questi ritardi, alla mancanza di una legislazione nazionale, e nell'ambito dei poteri che la legge 582/68 le attribuisce, che la Regione Lombardia ha varato una legge per operare per la prima volta la classificazione alberghiera delle strutture presenti sul territorio regionale. Si tratta di un sistema già sperimentato con successo in altri Paesi europei ed al quale il progetto della Regione Lombardia, concordato nei suoi elementi essenziali con altre diciasset-

te Regioni, si ispira in larga misura.

Con la collaborazione diretta dei Comuni, cui spetteranno i compiti di classificazione delle strutture turistiche presenti nel loro ambito territoriale, verranno censiti tutti gli esercizi alberghieri, assegnando loro un punteggio a seconda di parametri prestabiliti e che riguardano, la prestazione di servizi, le attrezzature, l'ubicazione e l'aspetto dell'azienda alberghiera. Da questo punteggio dipenderà il numero di «stellette» (da una a cinque) che verranno attribuite a ciascun esercizio.

Insomma, sapremo prima se in questo o quest'altro hotel cambiano le lenzuola tutti i giorni, se c'è la radio in ogni stanza o la tv a colori, se il ristorante è buono o se la pena di limitarsi a un caffè: il numero delle stellette ci dirà tutto.

Si avrà in tal modo un quadro completo, omogeneo ed organico delle strutture ricettive presenti sul territorio, garanzia per l'azienda di essere classificata quasi automaticamente in rapporto ai servizi che offre, e per l'utente di una maggiore sicurezza, essendo posto nella condizione di conoscere esattamente il numero e la qualità delle prestazioni che gli vengono offerte.

Le organizzazioni regionali di categoria, sia degli albergatori che degli alberghi residenziali, consultate in proposito, hanno avuto modo di esprimere il loro parere favorevole all'iniziativa, soprattutto quale strumento idoneo ad apportare una corretta ed adeguata regolamentazione ad un settore per troppi anni trascurato e che oltre ad una accentuata «stagionalità», che comporta una notevole sottoutilizzazione delle strutture, si è trovato a dover fare i conti con la pressoché assoluta mancanza di programmazione, di legislazione.

Anche questa legge votata dal Consiglio regionale ha trovato l'opposizione del commissario di governo, ma la battaglia è sperata.

In questo senso l'iniziativa della Regione Lombardia non è che uno dei primi concreti passi per far conoscere, propagandare tutto quello che una regione è in grado di offrire in campo turistico, mettere gli albergatori in grado di esprimere in modo omogeneo e corrispondente alle esigenze reali del turismo, scoprire i tesori d'arte e di cultura, allungare la stagione e portare del turismo un servizio sociale in grado di soddisfare tutti.



Bellagio sul lago di Como terra privilegiata di vacanza

## Al Piccolo credito turistico due miliardi da qui al 1981

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al turismo ha approvato un progetto di legge per contributi di Comuni ed enti pubblici per il finanziamento di opere di interesse turistico.

Con questo provvedimento legislativo, la Regione intende valorizzare e potenziare i consorzi per il Piccolo credito turistico esistenti nelle province di Como, Bergamo, Pavia e Varese e favorire la costituzione nelle rimanenti province della Lombardia.

Questi organismi, creati alcuni anni fa su iniziativa di Enti locali e di diritto pubblico (Amministrazione provinciale per il turismo), hanno incisivamente operato attraverso la concessione di contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse a favore degli operatori privati piccoli e medi, permettendo la realizzazione di strutture e infrastrutture turistiche alberghiere per un valore di alcune decine di miliardi di lire.

È evidente che lo sforzo compiuto dagli Enti locali potrà ricevere un maggiore impulso attraverso il previsto intervento finanziario della Regione ad integrazione dei fondi di dotazione.

La costituzione dei consorzi per il Piccolo credito turistico consentirà non solo lo sviluppo dell'attività di incentivazione, venendo incontro alle note esigenze degli operatori economici, ma anche il superamento delle difficoltà sorte nella gestione delle attuali leggi regionali di intervento soprattutto nella fase di erogazione dei contributi regionali agli operatori turistici privati.

La particolare snellezza delle procedure necessarie per l'ottenimento del contributo e il decentramento delle decisioni circa la validità dell'opera e l'opportunità dell'intervento finanziario, costituiscono i punti qualificanti della legge in questione.

Circa la dotazione finanziaria, viene prevista una spesa complessiva di 2 miliardi per il triennio 1979-1981 con una dotazione per l'anno 1979 di 500 milioni di lire e di 1500 milioni per il biennio 1980-1981.

## Tre ostelli della gioventù a Brescia, Varese e a Pavia

Il Consiglio regionale ha approvato un testo legislativo di questa legge, la Regione Lombardia, al fine di favorire lo sviluppo del turismo giovanile di tipo non consumistico, ma legato ai valori culturali del territorio, si propone di incrementare in modo concreto ed attuabile la costituzione, la messa in funzione e l'arricchimento di quelle particolari strutture ricettive note, in tutta Europa, come «Ostelli per la gioventù».

Destinatari delle provvidenze regionali sono tutti gli enti pubblici e le associazioni senza scopo di lucro che assumano l'impegno di realizzare o gestire strutture ricettive adatte al turismo giovanile, che siano in armonia con le scelte programmatiche da effettuarsi dalla Regione nel campo definito del «sociale».

È importante notare come il contributo che può essere concesso — in conto capitale — non superi all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Se tuttavia la spesa attiene all'acquisizione dell'area o dell'immobile si può arrivare fino alla copertura del 50 per cento della spesa, qualora, invece, si tratti dell'arredamento o della

messa in opera del complesso ricettivo, il contributo può raggiungere fino al 70 per cento.

Particolarmente semplici altresì appaiono le procedure, sia per la presentazione della documentazione necessaria, sia per la successiva erogazione dei contributi, al fine di rendere più rapidi i tempi di realizzazione delle opere.

Un ulteriore punto qualificante della legge riguarda l'impegno (da assumersi da parte dei richiedenti), di prevedere nella progettazione degli ostelli di appositi spazi da adibire ad attività culturali e ricreative da utilizzare da parte delle associazioni giovanili locali, per favorire un più proficuo rapporto tra gli ospiti degli ostelli e la comunità locale.

Per quanto attiene, infine, alla parte finanziaria, viene prevista una spesa complessiva di 900 milioni da ripartirsi nel triennio 1979-1981, con una dotazione annua di 300 milioni. La dotazione complessiva non esclude tutte le necessità del settore, ma metterà a disposizione un numero minimo ritenuto necessario di alloggi amministrativi locali, per favorire un più proficuo rapporto tra gli ospiti degli ostelli e la comunità locale.

Con questi soldi si apriranno subito tre ostelli a Varese, a Pavia e a Brescia.

## Si farà una normativa unica per le agenzie di viaggio

La esigenza di un nuovo progetto legislativo organico che disciplini il settore considerato di primaria importanza per il turismo qual è quello delle agenzie di viaggio è stata avvertita da tempo ma, in considerazione delle stesse esigenze tenute presenti per gli esercizi ricettivi, la Regione ha avuto modo di ricorrere all'accordo interregionale al fine di pervenire alla adozione di una normativa uniforme su tutto il territorio nazionale.

Affermato il carattere professionale dell'attività svolta dalle imprese di viaggio, la nuova normativa dovrà tener conto di una più accurata selezione dei direttori, innovando norme e procedure che regolano l'accreditamento del possesso dei requisiti richiesti per l'abilitazione degli stessi a svolgere tale funzione.

Tra le innovazioni di maggiore rilevanza si possono citare quelle che prevederanno una nuova classificazione del turismo sociale, per conseguire finalità di carattere educativo, culturale e morale nell'ambito dei propri associati.

Saranno, infine, recepiti gli accordi della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio.

## Decisa la classificazione di camping e di case per ferie

Altro settore dell'attività turistica che necessita di una normativa è quello extra-alberghiero di cui fanno parte i campeggi, i villaggi turistici, gli ostelli della gioventù e le case per ferie.

Anche per questi complessi si è ravvisata la esigenza di formulare una nuova disciplina sui cui punti essenziali occorre trovare e concordare una linea comune con le altre Regioni.

A ciò ha provveduto la Regione Toscana, proseguendo quell'attività di autocoordinamento delle iniziative regionali, già iniziata dalla Regione Lombardia e felicemente conclusa con l'accordo di tutte le Regioni, che ha permesso di predisporre l'emanazione di una nuova normativa sulla classificazione degli alberghi.

Sugli elementi per una nuova legge che disciplina i complessi ricettivi complementari è stato raggiunto l'accordo interregionale a Firenze nel luglio scorso e si ha ragione di sperare che anche questo settore, a cui la Regione riserva una particolare attenzione, attraverso una nuova normativa che, oltre a prendere in esame alcune situazioni considerate anomale, fisserà criteri per la classificazione del complesso.

Impianti di risalita con cabinovia a Livigno